Quotidiano
30-08-2025
Pagina 14
Foglio 1 / 2

Sellerio

Domani

Diffusione: 50.000

www.ecostampa.it

LA RUBRICA

Un'estate di viaggi a zig-zag Viva la prosa onesta di Greene

Sono a pagina trenta su trecento di *Fine di una storia* e mi sembra di aver già letto tre romanzi completi
Mentre la prima giornata di campionato ci mette di fronte a un dilemma irrisolvibile: qual è la vera Inter?

ANTONIO D'ORRICO

Domenica
Uno scrittore londinese diventa amante di una donna sposata con un funzionario ministeriale. A tempo perso, si fa raccontare da lei tic e abitudini del marito: gli serviranno per un personaggio del suo prossimo romanzo. Quando ormai la loro relazione è finita, lo scrittore incontra per caso il funzionario. Bevono rum al pub e l'uomo si lascia andare: teme che la moglie lo tradisca. Un amico gli ha suggerito un investigatore privato, ma lui non se la sente. Lo scrittore, colpito da un'improvvisa gelosia postuma, si offre diabolicamente di andarci al posto suo. Ma l'altro rifiuta.
Fine prima puntata.
Seconda puntata. Lo scrittore va lo stesso dall'investigatore, considerato il migliore sulla piazza, e gli racconta che sospetta di essere tradito dalla sua amante. Alla fine lo scrittore ingaggia l'investigatore a un prezzo modico: tre ghinee al giorno più le spese. Ogni settimana riceverà un rapporto sullo stato dell'inchiesta. Fine seconda puntata.
Sono arrivato a pagina trenta su trecento di *Fine di una storia* di Graham Greene (Sellerio) e mi sembra di aver già letto tre romanzi completi. Un capolavoro, come quasi sempre. La cosa più difficile che ci sia al mondo è scrivere una prosa assolutamente onesta sugli esseri umani, diceva Hemingway. Greene ne era capace, forse più di tutti. Quando passo da Anacapri vado sempre davanti alla casa dove ha vissuto: piccolo omaggio a un gigante.

Lunedì
«In Italia la linea più breve tra due punti è l'arabesco». Lo pensava Ennio Flaiano ed è vero anche sotto l'aspetto ferroviario, come capisco prendendo un treno per Milano (via Sarzana e Firenze). Stasera c'è la prima dell'Inter in campionato, dopo l'ignominioso 5-0 subito a Monaco in finale di Champions (e il modo ancora ci offende).
In viaggio leggo i giornali, uno dei più sopraffini piaceri della vita. Paolo Condò vede nel «sommo ventenne Nico Paz la reincarnazione di Roberto Mancini». Io, tempo fa, l'ho paragonato a Francis Scott Fitzgerald, perché splende in campo come l'altro splendeva sulla pagina. Sarei felice se quest'anno il Como, la squadra di Nico, diventasse campione d'Italia.
Ore 21:11, San Siro. Coro meraviglioso dei tifosi del Torino: «Urbano Cairo devi vendere, vattene-vattene». Intanto la squadra soccombe sotto il maglio dell'Inter bella e indifferente come le dive cinematografiche di una volta. Finisce 5-0, lo stesso punteggio di Monaco, ma alla rovescia. C'ero allora, ci sono adesso, e mi chiedo quale è la vera Inter? Per saperlo sarei disposto a pagare tre ghinee al giorno più le spese al detective di Greene.

Martedì
Ritorno zigzagando verso il mare. Mi diverto ormai. Sembra di fare un gioco della Settimana Enigmistica: unite i puntini. Due settimane fa mi ha telefonato l'autore di un libro che si presenta (e credo che lo sia) come il trattato definitivo su sciarade e altri simili rompicapo. Mi ha detto che ha lavorato per anni alla Settimana Enigmistica. Non credevo alle mie orecchie, per me quel giornale è più misterioso e impenetrabile della Spectre di 007. Ha aggiunto che tra le altre cose ha curato la rubrica gialla con protagonista il Signor Brando, cioè il mio detective preferito. Mi sono emozionato. Mai avrei immaginato di conoscere un giorno l'inventore dell'infallibile Signor Brando.
Leggo le pagelle dell'Inter: Barella 7,5, quando in realtà ha sbagliato passaggi a raffica. Che sia diventato un intoccabile come è stato per anni Javier Zanetti? Nessuno dà 10 a Petar Sucic, il ragazzo croato che ha esordito giocando da campione consumato. L'Italia, anche nel calcio, non è un paese per giovani.
Cena ai Pironcelli di Montemarcello. Gazpacho straordinario, panzanella da urlo. Ci vado da più di trent'anni. La prima volta, Fabrizio, il patron, mi disse: «Qui non facciamo grigliate di pesce». Era una squillante dichiarazione di indipendenza. Allora locali della zona grigliavano tutto, anche i copertoni delle macchine, ti veniva da pensare vista la gommosità dei gamberi e delle seppie che servivano.
Guardo in tv *Rifkin's Festival* di Woody Allen che prolunga il mio stato di grazia provocato dai Pironcelli. Woody ha 89 anni, ha girato centinaia di capolavori, adesso lo stanno accusando di essere putiniano. Lasciatelo in pace. Nella vita si è già dovuto beccare Mia Farrow, peggio di avere a che fare con un incrocio tra Hitler e Putin.
Rifkin's Festival è la storia di Mort Rifkin, ex professore di cinema in crisi coniugale che si innamora di una dottoressa di San Sebastian molto più giovane di lui. La scena in cui Rifkin gioca a scacchi con la Morte come nel *Settimo sigillo* di Bergman è da Oscar (dovrebbero darlo un Oscar per la scena più bella). La Morte è interpretata dal sempre più grandioso Christoph Waltz, non a caso attore prediletto di Tarantino. È la Morte più divertente che si sia mai vista.
Prima di dormire, contagiato da Waltz, gioco a scacchi con l'iPad: vinco in 36 mosse. Apotropaicamente.

Mercoledì
Risveglio amaro pensando ai putiniani d'Italia (Travaglio, Salvini ecc.). Scatta l'associazione automatica con Stephen King che in *22/11/'63* descriveva «gli spettrali arredi della mente» di Lee Oswald, l'assassino di John Kennedy. Gli spettrali arredi della mente di Putin (Travaglio e Salvini)!
Addio stato di grazia, cado in preda al malumore. E piove e tira vento anche, l'estate sta finendo (righerianamente parlando). Per consolarmi rileggo vecchie recensioni di Claudio Carabba, amico (e critico) geniale. Scriveva del film *Cinquanta sfumature di grigio*: «Ho la sensazione che la calda passione che lega la tenera Ana, ragazza in carriera, a Mister Grey, miliardario rampante, colpisca specialmente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

www.ecostampa.it

l'immaginario femminile; sia notato senza offesa. Gli uomini hanno altri sogni porno-erotici, non migliori, diversi: che so, un incontro ravvicinato in un aereo, una servetta maliziosa con gonne corte su scale troppo alte. Qui invece siamo alla variante desnuda di Cenerentola, con un principe un po' despota (vorrebbe la "sottomissione") ma elegante e lussorioso, con navi e aerei personali».

Grande intuizione, Claudio, la "lussoria" (la libidine del lusso) ha soppiantato la lussuria, l'antico desiderio carnale (ormai in disuso perché siamo in via di estinzione?). È per questo che si aggirano a piede libero sul pianeta e spadroneggiano i tipi alla Trump?

Molti commentatori (da Mieli a Mentana) stanno perdendo pazienza e aplomb con il presidente americano. Consiglierei loro di attingere per i prossimi editoriali al linguaggio della geniale rubrica del settimanale Cuore che si intitolava "Insulti". Era una semplice lista di male parole barocchegianti (alla Gadda) indirizzate ai contemporanei. Ne era feroce titolare il Commendator Salami, pseudonimo di Attilio Lolini, faccia da attore dell'epoca d'oro hollywoodiana, appassionato melomane, eccezionale cercatore di funghi, recensore di Gialli Mondadori sul Manifesto, l'unico vero poeta beat italiano secondo Pasolini. E mio caro, vecchio amico.

Giovedì

Riordino la libreria. Rispunta dal 2005 *Il mondo è piatto* di Thomas Friedman (non Alan, per carità!). Se il mondo fosse una città, scriveva il vero Friedman, l'Europa sarebbe un ospizio, l'America Latina il quartiere dei divertimenti, gli Stati Uniti una comunità asserragliata con metal detector all'ingresso. Vent'anni dopo la città è sotto scacco a causa di un cazzone americano (copyright Commendator Salami), di una ex spia sanguinaria russa, di un omicida seriale israeliano che si accanisce preferibilmente su bambini e giornalisti. Per fare pulizia ci vorrebbe un *bounty killer* come Christoph Waltz in *Django Unchained*.

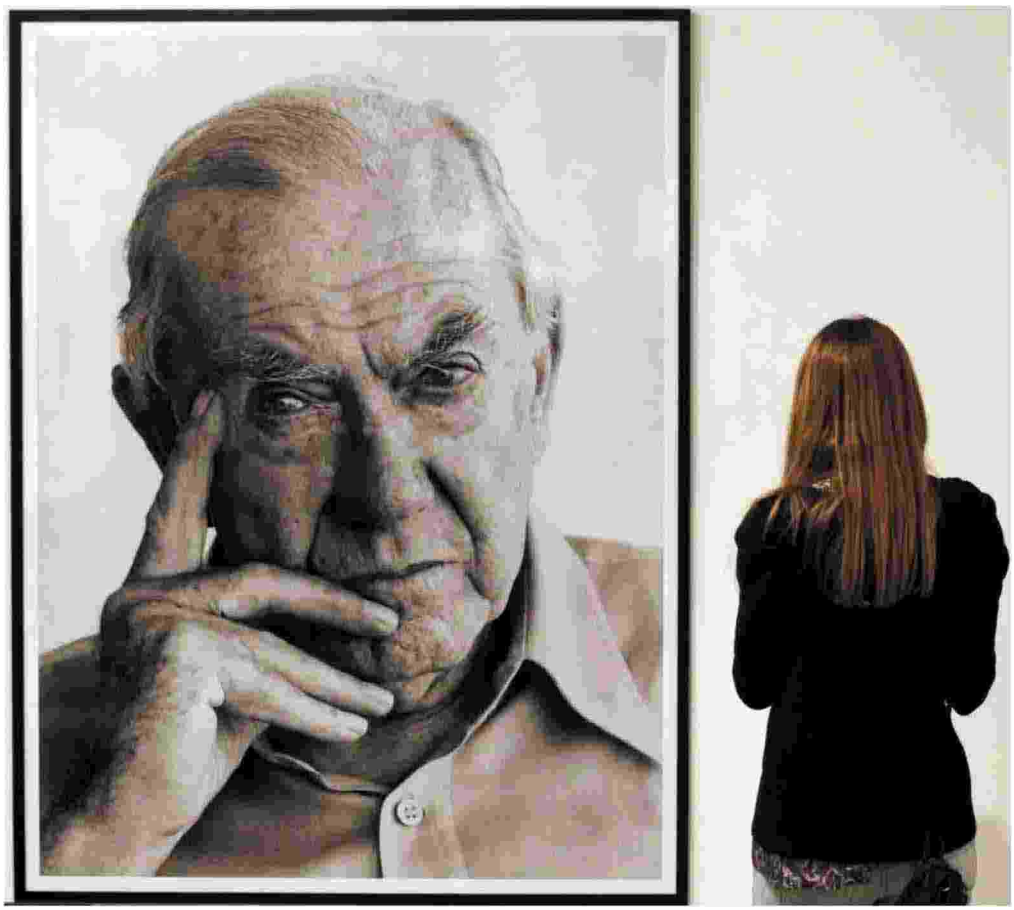
Ieri

Amanda Knox, che la sfangò dall'accusa di aver ucciso la povera Meredith Kercher, torna proterva sul luogo del delitto autocelebrandosi nella serie *The Twisted Tale of Amanda Knox*. Coproduttrice: Monica Lewinsky. Piattaforma: Disney+. Disney? Non c'è più religione. Commendator Salami colpisca all'ultimo sangue.

P.S. Il solo antidoto al cattivo umore sarebbe quello di prendere il primo treno e andare a trovare Graham Greene al suo ultimo domicilio conosciuto di Anacapri.

Per scrivere ad Antonio D'Orrico: lettori@editorialedomani.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Graham Greene è uno di quei rari *scrittori la cui prosa è assolutamente onesta sugli esseri umani Una cosa difficilissima come diceva Hemingway*

FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE